



COMUNE DI TORRE PELLICE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Ufficio segreteria

SOLIDARIETA' AL SINDACO DI RIACE **e** **CONTRARIETA' PER IL DECRETO** **SICUREZZA e IMMIGRAZIONE**

Il Sindaco e l'Amministrazione di Torre Pellice esprimono la propria solidarietà e vicinanza al Sindaco di Riace, indagato per episodi minori connessi al suo impegno per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti. Solidarietà e vicinanza che estendiamo a tutti i cittadini di Riace, vecchi e nuovi, che a seguito di questo fatto vivono un momento di incertezza rispetto al futuro. Naturalmente rispettiamo il lavoro della magistratura, ma non sfugge a nessuno che gli oggetti per cui è indagato il Sindaco alimentano attacchi a un modello di accoglienza apprezzato a livello nazionale e internazionale.

Tutto ciò suona particolarmente surreale avvenendo in un territorio dove forte è la presenza della malavita organizzata ed ampia l'area dell'illegalità, che meritano queste sì l'attenzione e le energie della magistratura.

E' questo l'ultimo episodio di una lunga serie in cui si intrecciano blocchi di navi e di porti, ministri che esorbitano dal ruolo, attacchi a chi aiuta in mare, spari ed aggressioni a migranti. Tutto ciò al servizio di un approccio politico ideologico, miope ed aggressivo alla questione dei flussi migratori, che sta spingendo la società italiana verso posizioni xenofobe.

In questa ottica si colloca il Decreto Sicurezza ed Immigrazione che vede la totale contrarietà dell'Amministrazione di Torre Pellice, perché incide sugli SPRAR, alimentando, insieme alla cancellazione della motivazione umanitaria per il rilascio dei permessi, l'immigrazione clandestina.

Il Comune di Torre Pellice è titolare di uno SPRAR ed ha firmato con gli altri Comuni della Val Pellice un protocollo d'intesa con la Prefettura di Torino per l'accoglienza diffusa. Un modello che funziona bene e che andrebbe sostenuto ulteriormente anziché scoraggiato.

Il nostro impegno per una società accogliente e solidale continua anche in presenza di scelte sbagliate ed ingiuste.